



Verso un nuovo modello di **MUTUALITÀ** in Calabria

PER UNA MUTUALITÀ
CHE FA BENE E CONVIENE



ANALISI CONTESTO CALABRIA (INIZI 2020 - FINE LOCKDOWN)

A. Dalla relazione della Banca d'Italia

Nella prima parte del 2020, l'economia calabrese è stata fortemente interessata dagli effetti della pandemia di Covid-19.



In particolare, le misure di distanziamento e la chiusura parziale delle attività tra marzo e maggio hanno avuto **pesanti ricadute sull'attività economica**.

La **domanda di beni e servizi è nettamente calata**, anche a causa delle conseguenze della crisi su fiducia e redditi dei consumatori, a cui si è associato un aumento del risparmio precauzionale. Con la fine del lockdown si è avviata una ripresa dell'attività economica, insufficiente tuttavia a compensare la forte caduta registrata nei mesi precedenti.



PESANTI RICADUTE SU

ATTIVITÀ ECONOMICA A CAUSA DELLE:

- misure distanziamento
- chiusura parziale delle attività tra marzo e maggio



CALO DOMANDA BENI E SERVIZI A CAUSA DELLA:

- crisi su fiducia e redditi dei consumatori.
- aumento risparmio precauzionale



MERCATO LAVORO

- **Riduzione occupazione tra i lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti a termine FAMIGLIE**



- **Rafforzamento ammortizzatori sociali, interventi di sostegno al reddito per sostenere i consumi delle famiglie**
- **Riduzione de consumi di beni non essenziali**
- **Rallentamento dei prestiti**

L'operato di imprese e famiglie è rimasto ancora condizionato dall'incertezza legata al riacutizzarsi della pandemia e al collegato rischio di nuove ricadute economiche.



FINE LOCKDOWN

Insufficiente ripresa attività economica.

Non riesce a compensare la ricaduta dei mesi precedenti

Operato di imprese e famiglie è condizionato dall'incertezza del riacutizzarsi della pandemia e rischio di nuove ricadute economiche

Le indagini della Banca d'Italia segnalano una diminuzione significativa del fatturato delle imprese nei primi nove mesi dell'anno. Vi si è accompagnata una diffusa revisione al ribasso dei piani di investimento programmati per l'anno in corso. Il brusco calo delle vendite registrato durante il lockdown ha sottoposto le aziende ad uno shock economico e finanziario rilevante.

DALLE INDAGINI DELLA BANCA

- **Diminuzione del fatturato delle imprese** nei primi nove mesi dell'anno
- **Revisione al ribasso dei piani di investimento** programmati per l'anno in corso
- **Shock economico e finanziario delle aziende** a causa del brusco calo delle vendite registrato durante il lockdown
- **Crescita prestiti** a giugno 2020

IMPRESE DI PICCOLE DIMENSIONI



IMPRESE OPERANTI NEL SETTORE DEI SERVIZI



La crescita dei prestiti registrata a giugno 2020 ha riguardato con maggiore intensità le imprese di piccole dimensioni e quelle operanti nel settore dei servizi.

Il mercato del lavoro calabrese ha risentito rapidamente delle ripercussioni dell'emergenza Covid-19. Nel primo semestre del 2020 l'occupazione si è ridotta significativamente rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, soprattutto tra gli autonomi e i lavoratori dipendenti a termine. A fronte del peggioramento delle prospettive occupazionali, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali e degli altri interventi di sostegno al reddito ha contribuito a sostenere i consumi delle famiglie, che sono comunque risultati pesantemente condizionati dai vincoli alla mobilità e dal netto peggioramento del clima di fiducia. In particolare, le famiglie hanno operato una ricomposizione della spesa, riducendo i consumi di beni non essenziali. Ciò si è riflesso anche in un deciso rallentamento dei prestiti alle famiglie.

**ANALISI CONTESTO CALABRIA
(INIZI 2020 - FINE LOCKDOWN)
B. Dalla relazione semestrale della DIA
(primo semestre 2020)**

Il primo semestre dell'anno è stato caratterizzato dall'emergenza sanitaria COVID – 19, un evento di portata globale non ancora superato, che ha avuto un impatto notevole con **effetti devastanti sul piano sia della salute delle persone, sia della tenuta del sistema economico.**



L'emergenza sanitaria **COVID - 19** ha comportato effetti devastanti sul piano:

- della salute delle persone,
- della tenuta del sistema economico.

La straordinaria situazione ha imposto, a tutti i livelli istituzionali, la necessità di monitorare l'evoluzione degli accadimenti nella consapevolezza che il **processo di superamento dell'emergenza**, se non adeguatamente gestito, **può rappresentare un'ulteriore opportunità di espansione dell'economia criminale.** L'analisi dell'andamento della delittuosità riferita al periodo del lockdown ha mostrato che le organizzazioni mafiose, a conferma di quanto previsto, si sono mosse con una strategia tesa a consolidare il controllo del territorio, ritenuto elemento fondamentale per la loro stessa sopravvivenza e condizione imprescindibile per qualsiasi strategia criminale di accumulo di ricchezza. **Controllo del territorio e disponibilità di liquidità** che potrebbero rivelarsi **finalizzati ad incrementare il consenso sociale** anche attraverso forme di assistenzialismo a privati e imprese in difficoltà.

Può comportare espansione dell'**economia criminale.**

COME?

Le organizzazioni mafiose consolidano il **controllo del territorio** e **hanno liquidità disponibile per incrementare il consenso sociale.**
Ne conseguono forme di **assistenzialismo a privati e imprese in difficoltà.**



Si prospetta di conseguenza il rischio che le attività imprenditoriali medio-piccole (ossia quel reticolo sociale e commerciale su cui si regge principalmente l'economia del sistema nazionale) vengano fagocitate nel medio tempo dalla criminalità, diventando strumento per riciclare e reimpiegare capitali illeciti. [...]



I sodalizi si sarebbero inizialmente proposti alle imprese in difficoltà quale forma di welfare sociale alternativo alle istituzioni, salvo poi adottare le tradizionali condotte intimidatorie finalizzate ad acquisire il successivo controllo di quelle stesse attività economiche.

La capacità di infiltrazione delle mafie e di imprenditori senza scrupoli nella pubblica amministrazione, anche in questo momento di crisi, emerge chiaramente con l'andamento dei reati di induzione indebita a dare o promettere utilità, traffico di influenze illecite e frodi nelle pubbliche forniture, tutti in aumento rispetto allo stesso periodo del 2019.

C. DERIVAZIONI

Le evidenze sopra riportate delineano un quadro regionale preoccupante; in particolare, se da un lato – come nel resto del paese – prevalgono la contrazione della spesa delle famiglie e l'aumento della disoccupazione – dall'altro si profila, in modo inquietante, la capacità della 'ndrangheta di occupare gli spazi lasciati liberi.

IN SINTESI, NE CONSEGUE UN QUADRO REGIONALE PREOCCUPANTE



Da un lato c'è la **contrazione della spesa delle famiglie** e l'**aumento della disoccupazione**



Dall'altro **la capacità della 'ndrangheta di occupare gli spazi lasciati liberi.**

Data infatti l'illimitata disponibilità di denaro a disposizione delle reti criminali, queste si propongono come sistema alternativo di welfare per famiglie e le imprese, con lo scopo di sottomettere le prime e accaparrarsi le seconde. A questo si aggiunge che la 'ndrangheta è altresì capace di introdursi nella Pubblica Amministrazione, la quale dovrebbe assolvere al ruolo di controllore e che invece diventa così a sua volta controllata.

Le reti criminali come sistema alternativo di welfare per famiglie e le imprese, con lo scopo di sottomettere le prime e accaparrarsi le seconde.

E poi la 'ndrangheta capace di introdursi nella Pubblica Amministrazione, la quale invece che controllore diventa a sua volta controllata.

È su queste basi che gli attori del terzo settore si interrogano e **si chiedono che cosa possono fare**



COSA POSSONO FARE GLI ATTORI DEL TERZO SETTORE?

(specie quando ricevono da enti nazionali le risorse economiche per agire, come nei progetti finanziati dalla Fondazione).

NON È POSSIBILE MODIFICARE GLI ELEMENTI STRUTTURALI LEGATI

ALL'ECONOMIA



ALLA PA

ALLA DIFFUSIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Se non è possibile modificare gli elementi strutturali legati all'economia, alla PA e alla diffusione della criminalità organizzata, è tuttavia possibile avviare un processo inverso, reticolare. Invece di agire sugli elementi di cornice è possibile agire a livello molecolare e lo si può fare partendo non dalle istituzioni ma dalle comunità.

Ma è possibile avviare un **processo inverso, reticolare.**

È possibile agire partendo non dalle istituzioni ma dalle **comunità.**

Lavorare sulla comunità prima e dalla comunità, poi.



Il modo che il tessuto della società civile e dei corpi intermedi ha a disposizione per promuovere lo sviluppo locale è dato dal **lavoro sulla comunità prima e, successivamente, dalla comunità.** Occorre (a) dapprima **costituire l'identità e la struttura di una comunità** – esito che scaturisce da un processo di lavoro partecipato e rivolto all'interno della comunità. Segue un secondo momento (b) nel quale è la **comunità** – oramai soggetto attivo – che **si dà obiettivi di miglioramento da raggiungere.**



Per raggiungere questo risultato si profila un percorso circolare: (a) in primo luogo, come già detto, si deve **rafforzare l'identità di una comunità**, da semplice aggregato deve diventare soggetto che si riconosce e vuole per sé benefici e ricadute positive; (b) al momento di agire, la **comunità si rende conto che è nell'aiuto reciproco, nello scambio interno e nella reciproca assistenza il metodo da seguire per non farsi schiacciare dai vincoli di contesto** descritti sopra e per non dipendere da forze criminali, che invece ne vorrebbero la disgregazione. (c) **L'ambito nel quale meglio si può manifestare l'approccio mutualistico è probabilmente quello della cura – del benessere e della salute – attraverso la prossimità.** Costruire sistemi di cura all'interno del paradigma della prossimità.

LE 3 TAPPE HANNO FORMA CIRCOLARE PERCHÉ NEL MOMENTO IN CUI LA COMUNITÀ
AGISCE LA PROSSIMITÀ RAFFORZA LA PROPRIA IDENTITÀ

Costituire l'identità e la struttura di una comunità (a seguito a un processo di lavoro partecipato e rivolto all'interno della comunità).
Da semplice aggregato la comunità deve **diventare soggetto che si riconosce e vuole per sé benefici e ricadute positive**;

Poi la **comunità** - oramai soggetto attivo - **si dà obiettivi di miglioramento da raggiungere**. Si rende conto che il **metodo da seguire è nell'aiuto reciproco**, nello **scambio interno** e nella **reciproca assistenza**;

Ne consegue che:

L'ambito nel quale meglio si può manifestare l'**approccio mutualistico è quello della cura - del benessere e della salute - attraverso la prossimità**. Costruire sistemi di cura all'interno del paradigma della prossimità.

Reti solidali, centri di cura territoriale, sviluppo dell'assistenza mediante supporto digitale, supporto alla cura e alla genitorialità: i campi di intervento sono molteplici e vanno decisi con l'intera comunità.

Le 3 tappe hanno forma circolare perché nel momento in cui la comunità agisce la prossimità rafforza la propria identità.

D. PRECONDIZIONI

Nell'ultimo anno la pandemia ha messo a nudo livelli di criticità altissimi dei nostri sistemi di protezione sociale e sanitaria, rendendo più che palesi verità taciute per decenni.

Di fronte all'evidenza sconvolgente della crisi sanitaria, subito trasformata in crisi sociale ed economica, si sono riscoperti temi sui quali nell'era pre - COVID era difficile sostenere un dibattito senza essere tacciati di statalismo, buonismo, nemici della modernità e dell'innovazione, ostacolo all'efficienza, innamorati dell'assistenzialismo. **Di fronte al dramma prodotto dalla pandemia, però, alcune verità hanno finalmente assunto dignità nel dibattito pubblico che si è avviato nel nostro paese sui temi legati alla sanità e, più in generale, della salute** (determinanti di salute dell'OMS).

Occorre continuare a mantenere alta l'attenzione e rimanere strettamente ancorati ad alcuni punti di forza che sono emersi in quelle discussioni, delle vere e proprie pepite d'oro (AS 2021) che non bisogna sprecare o disperdere sull'altare del vaccino.

PER RIPARTIRE DALLE COMUNITÀ È NECESSARIO



IMMERGERSI IN UN TERRITORIO



COSTRUIRE RELAZIONI SIGNIFICATIVE



ASCOLTARE



CONNETTERSI EMOTIVAMENTE CON PERSONE E ORGANIZZAZIONI



CONOSCERE LUOGHI

TRASFORMARE SEMPLICI SPAZI IN COMUNITÀ PRESUPPONE

- EMPATIA
- CAPACITÀ DI ASCOLTO
- CONSAPEVOLEZZA DEI PROPRI LIMITI
- COSCIENZA DELL'ESSERE PARTE DI UN IO PIÙ GRANDE, DA COSTRUIRE, DA RI-TROVARE, DA VALORIZZARE.

Rimanendo all'interno dello schema concettuale del processo circolare prima descritto, per **ripartire dalle comunità** è necessario restituire dignità all'idea abusata del termine, immergersi in un territorio, costruire relazioni significative, ascoltare, connettersi emotivamente con persone e organizzazioni, conoscere luoghi. Un lavoro costante, di lungo termine, che deve portare ad andare "oltre il già noto". **Una comunità è un insieme di persone che condividono un territorio, relazioni, emozioni, interessi, valori, cultura, appartenenza.** Una serie di caratteri che, probabilmente, non sono mai presenti tutti contemporaneamente e mai tutti con la medesima intensità. E, soprattutto, non sono dati una volta e per sempre.

D. PRECONDIZIONI

Una comunità è perennemente in divenire, coinvolta in un processo continuo di mantenimento e sviluppo dei propri caratteri istitutivi, costitutivi e regolativi. Una comunità mutevole, quindi, che sviluppa conoscenze, competenze, attenzioni, privilegia le relazioni, cura le connessioni fra le persone, fra i gruppi sociali, identifica e si fa carico delle criticità, identifica e valorizza le risorse, avvia processi di apprendimento collettivo. In definitiva il concetto di comunità è legato al contesto storico, sociale, economico, culturale, relazionale di un territorio.

Orientare il lavoro sociale alla trasformazione di semplici spazi in comunità di destino, presuppone empatia, capacità di ascolto, consapevolezza dei propri limiti, coscienza dell'essere parte di un io più grande, da costruire, da ritrovare, da valorizzare. Lavorare per prendersi cura delle comunità e di chi le abita impone di percorrere strade inedite, sentieri nascosti, trovare nuove alleanze, dare nuovi significati a quelle vecchie. Vuol dire suscitare interesse e curiosità nelle persone che si incontrano lungo i sentieri impervi del lavoro sociale. Vuol dire fare animazione sociale, culturale e politica.

Lavorare per prendersi cura della comunità vuol dire fare animazione sociale, culturale e politica.

Una comunità è un insieme di persone che condividono un territorio, relazioni, emozioni, interessi, valori, cultura, appartenenza. Una serie di caratteri che, probabilmente, non sono mai presenti tutti contemporaneamente e mai tutti con la medesima intensità.



Operatori e operatrici, in un lavoro professionale con e nelle comunità, devono essere consapevoli del potere che esercitano nei confronti delle singole persone e delle organizzazioni che incontrano. Giocano un ruolo importante nel facilitare i processi di cambiamento promuovendo l'acquisizione di risorse e competenze (Loverack 2018), fornendo interventi educativi e di consulenza e utilizzando le proprie competenze professionali per dare legittimità alle istanze di cittadini e cittadine.

Connettori di risorse, quindi, cioè soggetti che mettono a disposizione le proprie competenze e conoscenze affinché gli individui - destinatari e coprotagonisti degli interventi - sviluppino a loro volta conoscenze e competenze, fiducia nelle proprie capacità, abilità e self-efficacy.

OPERATORI E OPERATRICI,
in un lavoro professionale con
e nelle comunità, giocano un
ruolo importante nel facilitare
i processi di cambiamento

- promuovendo l'acquisizione di risorse e competenze (Loverack 2018)
- fornendo interventi educativi e di consulenza
- utilizzando le proprie competenze professionali per dare legittimità alle istanze di cittadini e cittadine



**Il lavoro di comunità
è quindi inteso prima come
processo di riconoscimento
poi come connessione ed
autorganizzazione delle reti
presenti.**

**Ma anche strumento di
aggregazione di soggetti sparsi,
che, riconoscendo i loro comuni
problemi, pongano le basi per un
relazionarsi.**

Costruire comunità è un processo intenzionale di soggetti consapevoli e dotati di responsabilità verso gli altri e l'ambiente comune di vita. Un processo nel cui sviluppo, sostanziato attraverso azioni sociali e politiche collettive, si approfondisce il senso dei legami fra le persone che prendono parte, si pongono obiettivi di cambiamento, si allarga sempre più la possibilità di partecipare e decidere (Russo – Martini).

Partendo dal presupposto che la relazione è l'unico bene che si consuma mentre si produce, occorre investire oltre che nel saper fare anche, o forse soprattutto, nel sapere e nel saper essere di operatori e operatrici sociali. Il lavoro sui confini, la qualità delle connessioni, non dipenderanno solo dalla quantità delle cose fatte ma da quella dei processi che le determineranno. Significa costruire percorsi congiunti, in cui il fare è anche conseguenza di una relazione che si è costruita e che spinge i membri della comunità a andare verso l'altro. In questo senso occorre co-costruire con la comunità scenari comuni. **Il lavoro di comunità è inteso prima come processo di riconoscimento, poi come connessione ed autorganizzazione delle reti presenti.** Ma è anche strumento di aggregazione di soggetti sparsi, che, riconoscendo i loro comuni problemi, pongano le basi per un relazionarsi.

E. VERSO UN MODELLO

20. Nello sviluppo del percorso a 3 tappe sopra riportato il punto di caduta sta nell'adozione del modello mutualistico. Come farlo? con che mezzi?



Se non mancano competenze sullo sviluppo della comunità e non mancano professionalità rispetto alla medicina e salute di prossimità, è la mutualità il nodo irrisolto.

Non mancano competenze sullo sviluppo della comunità.

Non mancano professionalità rispetto alla medicina e salute di prossimità
Manca la mutualità



Per provare a concretizzare una via d'uscita proponiamo di seguito 2 strumenti differenti che portano a 2 esiti distinti.

COSA PROPONIAMO PER CONCRETIZZARE UN MODELLO DI MUTUALITÀ?

PROPONIAMO 2 STRUMENTI



MUTUALITÀ MEDIATA O INDIRETTA

Rapporto associativo tra le società ricevente (società associata) e un'altra società di mutuo soccorso più patrimonializzata e strutturata (società associante)



FONDO SANITARIO INTEGRATIVO APERTO:

costituito in forma associativa ex art. 36 del codice civile e coerente con il quadro normativo che fa riferimento al d.lgs 502/92 art. 9, al 517/93 e al 229/99 art.9 (rif. Bindi).
Prevede la partecipazione di soggetti privati, di ETS, e pubbliche amministrazioni

Prevista dall'art 23 del D.L. 179/2012 - "Ulteriori misure per la crescita del Paese", convertito in legge il 13 dicembre 2012. Questa misura vuole essere di aiuto alle piccole SMS (società di mutuo soccorso) che non dispongono di condizioni finanziarie, patrimoniali e organizzative per garantire ed erogare le prestazioni attraverso una gestione diretta. Queste società, pur rimanendo autonome, possono avvalersi di una gestione mediata (parziale o totale) delle proprie attività.

Fondo aperto che consente la partecipazione, oltre che dei soggetti privati, anche delle pubbliche amministrazioni. Rappresentare il tassello di una più complessa strategia di sviluppo di comunità.
Si tratta di una prima sperimentazione in Italia

Mutualità mediata o indiretta

Uno strumento di grande utilità per le piccole Società di mutuo soccorso SMS può essere rappresentato dalla **mutualità mediata o indiretta**.

Queste società, pur rimanendo autonome, possono avvalersi di una gestione mediata (parziale o totale) delle proprie attività. Infatti: "La gestione mediata si fonda sull'instaurazione di un rapporto associativo tra la società ricevente (società associata) e un'altra società di mutuo soccorso più patrimonializzata e strutturata (società associante): in virtù del rapporto associativo tra le due società, i soci della società associata sono beneficiari delle prestazioni rese dalla società associante" (Fimiv 2015).

Fondo Sanitario Integrativo Aperto

La normativa vigente che regola il funzionamento dei **fondi sanitari integrativi** **consente la creazione di un fondo cosiddetto "aperto"**, in quanto consente la partecipazione, oltre che dei soggetti privati, anche delle pubbliche amministrazioni. La sua costituzione può rappresentare il tassello di una più complessa strategia di sviluppo di comunità, di promozione e coesione sociale. Si tratterebbe di una prima sperimentazione in Italia, resa ancora più interessante alla luce della 131/20 CC e del DL 72/21 sui rapporti di collaborazione tra ETS e PA